

Inaugurazione Anno Accademico 2008 / 2009

# INTERVENTO DELLO STUDENTE STEFANO PISTILLO



**POLITECNICO  
DI TORINO**

Inaugurazione Anno Accademico

2008 / 2009

7 novembre 2008

POLITECNICO  
DI TORINO



Magnifico Rettore, Autorità, Docenti, amici Studenti,

ci troviamo in un momento di grande criticità, perché i tagli all'università sono tagli sul futuro, sul capitale umano della nostra nazione. L'università è un luogo privilegiato di formazione, dove la persona è educata ad avere uno sguardo aperto e attento a tutta la realtà. Proprio per questo non possiamo non tenere in considerazione la grande crisi che sta affliggendo l'economia mondiale, limitandoci esclusivamente a condannare i tagli che in un certo modo ne derivano. Tutti noi abbiamo un obiettivo comune: il bene dell'università; è quindi necessario superare tutte le forme di contrasto perché il fronte è unico, come ci hanno dimostrato i Rettori. Ci sembra quindi inopportuna l'organizzazione di manifestazioni non coordinate con il lavoro iniziato dalle università per arrivare a portare proposte concrete al Ministro. Come afferma il Rettore del Politecnico di Milano, è evidente che azioni di questo genere non possono che essere inutili e controproducenti.

La legge 133, abbiamo visto, si limita a proposte di carattere finanziario, senza però essere accompagnata da una seria riforma del sistema universitario italiano, necessaria agli occhi di tutti.

Un primo aspetto da affrontare è quello di una vera autonomia universitaria. Il Governo dovrebbe lasciare libertà nella gestione del *turn-over* a quegli atenei che hanno spese di personale inferiori al 90% del FFO, concordando invece specifici piani di rientro con gli atenei con spese di personale superiori. Inoltre oggi non esiste in Italia un sistema che premi il merito degli Atenei, anche per la mancanza di un efficiente processo di valutazione del sistema. Questa legge appesantisce la situazione, perché una "dieta" forzata per tutti gli atenei indistintamente va a punire le eccellenze, appiattendolo al ribasso il livello dell'università italiana.

In Europa si moltiplicano gli esempi di Governi che guardano al risultato del presente per la previsione futura dell'allocazione delle risorse. Le modalità possono essere due: solitamente il processo prevede una negoziazione del bilancio che porta alla stipulazione di un contratto tra l'istituto e il Ministero, o comunque con chi eroga i finanziamenti. La seconda modalità prevede l'utilizzo di una formula "budgeting systems" che include indicatori di performance. In alcuni paesi, come il Regno Unito dall'1986 e l'Estonia dal 2002, tali politiche sono già pienamente integrate nel sistema, in altri, riforme analoghe sono state recentemente adottate (in Austria nel 2007), o sono in dirittura d'arrivo (Belgio fiammingo, Spagna e Romania). Si tratta in sostanza di riformulare le regole del gioco, lasciando alle università il tempo e la possibilità concreta di partecipare alla competizione.

Una proposta che va in questa direzione è quella dell'AQUIS, il consorzio di università "virtuose" del quale fa parte anche il Politecnico di Torino. I Rettori di questi atenei hanno proposto un "patto di stabilità ateneo per ateneo, dove portare accordi di programmi stipulati con i diversi atenei che accettano di concordare con il Ministero delle Finanze e con quello dell'Università precise condizioni".

Noi vogliamo che il ruolo degli studenti e dei loro rappresentanti, in questo momento, sia un aiuto per i Rettori della CRUI, che più di chiunque altro hanno la possibilità di far arrivare al Ministro le questioni che vanno affrontate prioritariamente per rinnovare l'università: la governance degli atenei; le modalità di reclutamento della docenza e dei ricercatori a tempo indeterminato; lo stato giuridico della docenza ed in particolare l'articolazione e la progressione delle carriere; il trasferimento tecnologico. In particolare la questione più cara a noi studenti, il diritto allo studio. Cito dal documento della CRUI del 25 settembre: "Occorre rivedere i criteri e le risorse assegnate nel quadro di una più complessiva riconsiderazione della condizione studentesca che tenga conto delle trasformazioni intervenute nell'offerta formativa e nei relativi ordinamenti e dei mutati bisogni ai quali fare fronte con una più adeguata offerta di servizi".

Per quanto riguarda l'articolo della legge sulle fondazioni, che con alcune lacune e dei punti da approfondire avrebbe il merito di diminuire l'autoreferenzialità del sistema, bisogna parallelamente considerare il problema del diritto allo studio: il Massachusetts Institute of Technology ha una tasso di frequenza che costa l'equivalente di 40.000 euro l'anno, ma il 64% degli studenti che frequentano il primo livello di laurea ricevono una borsa di studio.

Si potrebbe nel nostro caso riservare parte del risparmio che deriverà da questa legge per l'istituzione di borse di studio. Si può anche introdurre un sistema efficace di Prestiti d'onore, presente in molti Paesi europei, per cui uno studente può ottenere un prestito dalle banche fin dall'inizio degli studi, che gli permetterà di frequentare l'università scelta; questi dovrà poi restituirlo non appena arriverà ad avere uno stipendio adeguato.

Per concludere, dobbiamo riprendere consapevolezza che l'università è indispensabile, perché è la possibilità che la ricerca avanzi e il sapere permanga nel tempo. Per questo non ci basta dire che l'università sta morendo, ma vogliamo entrare nel merito di ciò che sta accadendo, cercando proposte costruttive, insieme a coloro che vogliono rendere l'università un luogo migliore di crescita umana, culturale e tecnologica.

Pistillo Stefano